

CINA E USA, COOPERAZIONE OBBLIGATA

di Michael Spence

su Il Sole 24 Ore del 7 gennaio 2022

Guardando il panorama economico, non si può non notare la comparsa sulla scena di nuovi ostacoli a una ripresa robusta. Gli Stati Uniti, l'Europa, la Cina e altri Paesi si trovano ad affrontare una lista crescente di sfide a breve e lungo termine assai simili.

La pandemia resta la preoccupazione più urgente.

Senza una copertura vaccinale globale, nuove varianti di Covid•19 continueranno a emergere, magari costringendo i governi a reintrodurre chiusure parziali o totali. Il coronavirus, quindi, rappresenta un freno permanente alla ripresa.

Una seconda sfida è data dal blocco delle catene di approvvigionamento globali che, insieme ai cambiamenti dal lato dell'offerta in vari segmenti del mercato del lavoro, ha dato luogo a pressioni inflazionistiche persistenti come non si vedevano da oltre un decennio. Senza un impegno internazionale per risolvere le strozzature e le carenze nell'approvvigionamento, le banche centrali potrebbero essere costrette a ridimensionare la domanda crescente con una stretta monetaria.

Un altro problema comune è il complesso compito di regolamentare in modo adeguato le tecnologie e i settori digitali che ora rappresentano una fetta sempre più consistente di molte economie. Gli enti regolatori di Europa, Stati Uniti, Cina e India hanno intensificato i loro sforzi su questo fronte, redigendo nuove norme per la sicurezza, l'accesso e l'utilizzo dei dati, e avviando indagini su casi di sospetto abuso del potere di mercato, specialmente da parte delle grandi piattaforme. Man mano che il settore finanziario passa a metodi di pagamento e valute digitali, e che nuovi operatori si affacciano sui mercati del credito, delle assicurazioni e dell'asset management, c'è urgente bisogno di adeguare le norme per garantire una concorrenza leale, l'accesso a dati preziosi e la stabilità finanziaria.

Non è un segreto che una quota considerevole della progressiva creazione di ricchezza negli ultimi decenni è avvenuta in settori tecnologici quali l'e-commerce, i sistemi di pagamento, il fintech e i social media. Il risultato è stato un'alta concentrazione di nuova ricchezza, che a sua volta desta preoccupazione per la possibile influenza indebita sulla politica. Tale preoccupazione è particolarmente evidente negli Stati Uniti e in Cina, anche se i due Paesi hanno sistemi digovernance molto diversi, e pertanto canali diversi attraverso cui tale influenza viene esercitata.

Allo stesso modo, seppur utilizzando una terminologia differente, Stati Uniti e Cina stanno lottando per contrastare la crescente disparità di reddito e di ricchezza e il declino della mobilità sociale. Negli Usa, molti politici parlano di realizzare una crescita più inclusiva. In Cina, il governo ha lanciato una nuova campagna per favorire una "prosperità comune". Accesi dibattiti in entrambi i Paesi su come perseguire al meglio tali obiettivi riflettono timori che un approccio eccessivo o troppo ristretto alla redistribuzione possa incidere negativamente sull'efficienza e sul dinamismo dell'economia.

L'analogia tra questi sforzi a livello nazionale suggerisce che gli Stati Uniti e la Cina hanno un interesse comune a stabilire nuove regole d'ingaggio nell'economia globale e nel settore finanziario.

Entrambi i Paesi devono adattarsi alle nuove realtà indotte dalla rivoluzione digitale e dal mutare dei rapporti di forza a livello globale. Vi è anche un'evidente necessità di nuovi accordi per limitare l'uso aggressivo delle tecnologie digitali e informatiche, e per liberare flussi transfrontalieri di tecnologie (nei settori sanitario, educativo e altri) che altrimenti rischiano di venire bloccati da considerazioni di sicurezza nazionale.

Infine, c'è la sfida globale del cambiamento climatico.

Senza la libera e fluida circolazione delle tecnologie e dei finanziamenti necessari, il mondo non avrà alcuna chance di contenere l'aumento delle temperature globali entro 1,5 gradi rispetto ai livelli preindustriali.

Anche in questo caso, il buon esito dipenderà dalla capacità degli Stati Uniti e della Cina di collaborare.

Con così tante sfide comuni, ci si poteva aspettare che le principali potenze mondiali cercassero di stabilire un difficile, ma ragionevole equilibrio tra competizione e cooperazione. D'altronde, sia la Cina che gli Stati Uniti potrebbero trarre beneficio dal riconoscere di avere interessi comuni di natura urgente, non solo contrasti inevitabili.

Ma, in generale, ciò non è successo. Sebbene il presidente americano Joe Biden e il presidente cinese Xi Jinping abbiano recentemente deciso di riservare uno spazio alla cooperazione su cambiamento climatico e transizione energetica, gli Stati Uniti restano comunque ostinatamente concentrati sulla competizione strategica, adducendo ragioni legate alla sicurezza nazionale. Siamo ancora lontani dal godere del libero flusso di tecnologia necessario per ridurre le emissioni globali a zero entro la metà del secolo.

E la cosa peggiore è che l'atteggiamento di entrambe le parti si sta irrigidendo, con ciascun governo sempre più aggrappato alla comoda, ma improduttiva certezza di una propria superiorità morale. Negli Stati Uniti, non si dà più per scontato che il sistema di governance

cinese sia destinato a fallire o a trasformarsi in una qualche versione di capitalismo democratico. All'interno dei due partiti principali ora si pensa che la Cina debba la sua ascesa al costante rifiuto di stare alle regole.

Sul versante cinese, la strategia statunitense viene vista come uno sforzo per ostacolare o addirittura annullare il progresso economico e tecnologico della Cina. La polarizzazione faziosa e le divisioni sociali dell'America sono presentate come la prova di un sistema politico ed economico fallimentare.

Nel frattempo, l'economia globale continua ad affrontare almeno quattro trasformazioni strutturali importanti: la rivoluzione digitale; la spinta verso l'energia pulita e la sostenibilità ambientale; importanti scoperte nel campo della scienza biomedica e della biologia; l'ascesa dell'Asia. Tutti e quattro gli sviluppi offrono grandi opportunità per migliorare il benessere globale sotto molti punti di vista, ma ognuno di essi comporterà anche transizioni dolorose che richiederanno robusti adeguamenti alle istituzioni e ai quadri globali esistenti.

In tale contesto, non possiamo davvero permetterci il lusso di concentrarci esclusivamente sulla competizione o di litigare per vantaggi politici interni.

I rischi per la salute e la prosperità globali sono troppo elevati. Evitare la pericolosa via della competizione senza cooperazione richiederà una leadership stabile ed efficace da entrambe le parti e in tutti i settori della società. Il successo non è garantito, ma tentare è l'unica alternativa che abbiamo.